

La vendita del Burri che fa discutere Montanari, Daverio e Sgarbi

Pubblicato: Giovedì 11 Ottobre 2018



La vicenda che vede al centro la **vendita del quadro “Grande legno e rosso” di Alberto Burri** sta scuotendo e facendo discutere in queste ore il mondo dell’arte.

Il caso è stato sollevato da un articolo comparso su *Il Fatto Quotidiano* a firma di **Tomaso Montanari**, storico dell’arte ed editorialista, che criticava fortemente la vendita del quadro del Burri all’estero da parte di **Giulia Maria Crespi**, fondatrice e presidente onoraria del Fai – Fondo Ambiente Italiano.

La proprietaria dell’opera ha presentato legittimamente l’opera all’Ufficio esportazione della soprintendenza di Venezia, per **avere il via libera alla vendita** che dovrebbe avvenire il prossimo 15 novembre a New York con una stima tra i 10 e i 15 milioni di dollari.

Un’operazione che **secondo Montanari costituisce uno scandalo** perché, si chiede l’autore dell’articolo, “com’è possibile che un simile capolavoro abbia varcato i confini patrii senza che il ministero per i Beni culturali abbia mosso un dito?”. La critica di Montanari in questo caso è rivolta alla riforma sull’esportazione dei beni artistici voluta dall’ex ministro Dario Franceschini che ha permesso l’operazione.

L’affondo di Montanari, che non ha risparmiato critiche dirette a Giulia Maria Crespi per l’operazione, ha suscitato però la **reazione di un dibattito infuocato sull’argomento**. In particolare a rispondere è stato **Philippe Daverio** fortemente contrario alla ricostruzione della vicenda e alle opinioni espresse da

Montanari.

“Di Giulia Maria Crespi – **ha ribattuto Daverio** – tutto si può dire se non che non sia sempre stata persona che agli interessi dei beni culturali italiani abbia dedicato la vita e spesso il proprio danaro, sia nelle battaglie personali che nell’ avere promosso, finanziato e sostenuto il Fondo Ambiente Italiano”.

Daverio difende Crespi spiegando: “Che abbia poi deciso di vendere, forse per finanziare ulteriormente il suo impegno, un’opera d’ arte contemporanea da lei acquistata a poco e oggi di valore alto, non solo è il suo diritto ma pure forse la gioiosa verifica del proprio intuito(...) Vendere oggi a milioni di euro, di sterline o di dollari le opere della nostra contemporaneità non deprime il patrimonio nazionale, visto che di Burri c’è un intero museo a Città di Castello, ma contribuisce invece a ristabilire un onore nazionale che viene quotidianamente avvilito dalla stupidità che regna sovrana, purtroppo anche sulla carta stampata (...) La circolazione libera delle opere d’ arte è pari a quella delle idee, dei libri e delle invenzioni che formano il tessuto di coesione delle società moderne e democratiche”.

Alle critiche a Montanari si aggiunge anche **Vittorio Sgarbi** che su il Giornale scrive “Montanari accusa la Crespi di colpe inesistenti”.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it